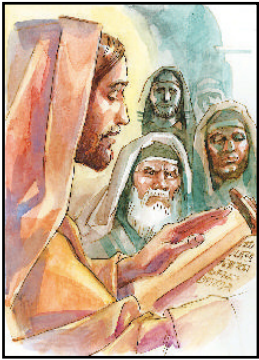




Foglio di informazione settimanale della Parrocchia-Santuario Santa Fara. Periodico gratuito a distribuzione interna.

Nessuno è profeta in patria



I brani di oggi, il racconto di Geremia e l'esperienza di Gesù nel Vangelo, mettono in risalto la vocazione e l'opera del profeta che parla della vita dell'uomo secondo il progetto di Dio e della sua realizzazione. Ma il profeta non avrà compito facile, sarà sempre rifiutato e sottoposto a contestazione e a persecuzione. Infatti Geremia, all'inizio del suo libro, ci ricorda la sua vicenda intessuta di sofferenze, di isolamento, di contestazioni, ma il Signore lo conforta: "Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti" (Ger 1,19). Geremia non avrà paura perché avverte la vicinanza del Signore che lo sostiene nella sua missione.

Il salmo appare come l'invocazione del profeta - in questo caso di Geremia - che conferma la sua fiducia nel Signore e rinnova la sua richiesta di aiuto. Davanti a un compito impegnativo ogni credente chiede a Dio di essere per lui "rupe di difesa", "baluardo inaccessibile", "mio rifugio e mia fortezza" e di salvarlo dalle mani dell'empio

• continua a pagina 3

ANNO DELLA FEDE

Io credo in Dio: il Padre onnipotente

Cari fratelli e sorelle,

nella catechesi della settimana scorsa ci siamo soffermati sulle parole iniziali del Credo: "Io credo in Dio". Ma la professione di fede specifica questa affermazione: Dio è il Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. Vorrei dunque riflettere ora con voi sulla prima, fondamentale definizione di Dio che il Credo ci presenta: Egli è Padre.

Non è sempre facile oggi parlare di paternità. Soprattutto nel mondo occidentale, le famiglie disgregate, gli impegni di lavoro sempre più assorbenti, le preoccupazioni e spesso la fatica di far quadrare i bilanci familiari, l'invasione distraente dei mass media all'interno del vivere quotidiano sono alcuni tra i molti fattori che possono impedire un sereno e costruttivo rapporto tra padri e figli. La comunicazione si fa a volte difficile, la fiducia viene meno e il rapporto con la figura paterna può diventare problematico; e problematico diventa così anche immaginare Dio come un padre, non avendo modelli adeguati di riferimento. Per chi ha fatto esperienza di un padre troppo autoritario ed inflessibile, o indifferente e poco affettuoso, o addirittura assente, non è facile pensare con serenità a Dio come Padre e abbandonarsi a Lui con fiducia.

Ma la rivelazione biblica aiuta a superare queste difficoltà parlando di un Dio che ci mostra che cosa significhi veramente essere "padre"; ed è soprattutto il Vangelo che ci rivela questo volto di Dio come Padre che ama fino al dono del proprio Figlio per la salvezza dell'umanità. Il riferimento alla figura paterna aiuta dunque a comprendere qualcosa dell'amore di Dio che però rimane infinitamente più grande, più fedele, più totale di quello di qualsiasi uomo. «Chi di voi, - dice Gesù per mostrare ai discepoli il volto del Padre - al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono» (Mt 7,9-11; cfr Lc 11,11-13). Dio ci è Padre perché ci ha benedetti e scelti prima della creazione del mondo

• continua a pagina 2



PREGHIERA

*Porti un Vangelo, un annuncio di gioia,
di guarigione, di liberazione, di speranza
e allora, Gesù, perché ti rifiutano,
perché ti cacciano dal loro paese?
Hai già offerto dei segni,
ne parlano tutti i villaggi vicini,
e loro stessi riconoscono le parole di grazia
che escono dalla tua bocca,
e allora perché ti riservano
un trattamento così duro?*

*Forse perché non possono accettare
che Dio si serva di uno
di cui credono di sapere quasi tutto.
Forse perché pretendono
che Dio si comporti secondo le loro attese
e faccia arrivare qualcuno
che appartiene ad una famiglia nobile
o alla casta sacerdotale,
o comunque alla cerchia dei potenti...*

*E invece il Messia sei proprio tu,
tu che hai passato trent'anni in mezzo
a loro, senza segnalare la tua presenza
con fatti straordinari,
con imprese mirabolanti,
tu che conosci - come ognuno di essi -
la dura legge del lavoro,
le avversità e fa penuria,
tu che hai condiviso con loro
la preghiera nella sinagoga,
ma anche la fatica quotidiana,
le gioie e le speranze, i lutti e i dolori.
Ed è per questo, paradossalmente,
che ti rifiutano*

perché sei vicino a loro, uno di loro. (R.L.)



• continua da pagina 1 (Anno della Fede - Io credo in Dio:...)

(cfr *Ef* 1,3-6), ci ha resi realmente suoi figli in Gesù (cfr *IGv* 3,1). E, come Padre, Dio accompagna con amore la nostra esistenza, donandoci la sua Parola, il suo insegnamento, la sua grazia, il suo Spirito.

Egli - come rivela Gesù - è il Padre che nutre gli uccelli del cielo senza che essi debbano seminare e mietere, e riveste di colori meravigliosi i fiori dei campi, con vesti più belle di quelle del re Salomone (cfr *Mt* 6,26-32; *Lc* 12,24-28); e noi - aggiunge Gesù - valiamo ben più dei fiori e degli uccelli del cielo! E se Egli è così buono da far «sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e ... piovere sui giusti e sugli ingiusti» (*Mt* 5,45), potremo sempre, senza paura e con totale fiducia, affidarci al suo perdono di Padre quando sbagliamo strada. Dio è un Padre buono che accoglie e abbraccia il figlio perduto e pentito (cfr *Lc* 15,11ss), dona gratuitamente a coloro che chiedono (cfr *Mt* 18,19; *Mc* 11,24; *Gv* 16,23) e offre il pane del cielo e l'acqua viva che fa vivere in eterno (cfr *Gv* 6,32.51.58).

Perciò l'orante del *Salmo* 27, circondato dai nemici, assediato da malvagi e calunniatori, mentre cerca aiuto dal Signore e lo invoca, può dare la sua testimonianza piena di fede affermando: «Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto» (v. 10). Dio è un Padre che non abbandona mai i suoi figli, un Padre amorevole che sorregge, aiuta, accoglie, perdona, salva, con una fedeltà che sorpassa immensamente quella degli uomini, per aprirsi a dimensioni di eternità. «Perché il suo amore è per sempre», come continua a ripetere in modo litnico, ad ogni versetto, il *Salmo* 136 ripercorrendo la storia della salvezza. L'amore di Dio Padre non viene mai meno, non si stanca di noi; è amore che dona fino all'estremo, fino a sacrificio del Figlio. La fede ci dona questa certezza, che diventa una roccia sicura nella costruzione della nostra vita: noi possiamo affrontare tutti i momenti di difficoltà e di pericolo, l'esperienza del buio della crisi e del tempo del dolore, sorretti dalla fiducia che Dio non ci lascia soli ed è sempre vicino, per salvarci e portarci alla vita eterna.

È nel Signore Gesù che si mostra in pienezza il volto benevolo del Padre che è nei cieli. È conoscendo Lui che possiamo conoscere anche il Padre (cfr *Gv* 8,19; 14,7), è vedendo Lui che possiamo vedere il Padre, perché Egli è nel Padre e il Padre è in Lui (cfr *Gv* 14,9.11). Egli è «immagine del Dio invisibile» come lo definisce l'inno della *Lettera ai Colossesi*, «primogenito di tutta la creazione... primogenito di quelli che risorgono dai morti», «per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati» e la riconciliazione di tutte le cose, «avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (cfr *Col* 1,13-20).

La fede in Dio Padre chiede di credere nel Figlio, sotto l'azione dello Spirito, riconoscendo nella Croce che salva lo svelarsi definitivo dell'amore divino. Dio ci è Padre dandoci il suo Figlio; Dio ci è Padre perdonando il nostro peccato e portandoci alla gioia della vita risorta; Dio ci è Padre donandoci lo Spirito che ci rende figli e ci permette di chiamarlo, in verità, «Abbà, Padre» (cfr *Rm* 8,15). Perciò Gesù, insegnan-

doci a pregare, ci invita a dire “Padre nostro” (*Mt* 6,9-13; cfr *Lc* 11,2-4).

La paternità di Dio, allora, è amore infinito, tenerezza che si china su di noi, figli deboli, bisognosi di tutto. Il *Salmo* 103, il grande canto della misericordia divina, proclama: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso coloro che lo temono, perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere» (vv. 13-14). E' proprio la nostra piccolezza, la nostra debole natura umana, la nostra fragilità che diventa appello alla misericordia del Signore perché manifesti la sua grandezza e tenerezza di Padre aiutandoci, perdonandoci e salvandoci.

E Dio risponde al nostro appello, inviando il suo Figlio, che muore e risorge per noi; entra nella nostra fragilità e opera ciò che da solo l'uomo non avrebbe mai potuto operare: prende su di Sé il peccato del mondo, come agnello innocente, e ci riapre la strada verso la comunione con Dio, ci rende veri figli di Dio. È lì, nel Mistero pasquale, che si rivela in tutta la sua luminosità il volto definitivo del Padre. Ed è lì, sulla Croce gloriosa, che avviene la manifestazione piena della grandezza di Dio come “Padre onnipotente”.

Ma potremmo chiederci: come è possibile pensare a un Dio onnipotente guardando alla Croce di Cristo? A questo potere del male, che arriva fino al punto di uccidere il Figlio di Dio? Noi vorremmo certamente un'onnipotenza divina secondo i nostri schemi mentali e i nostri desideri: un Dio “onnipotente” che risolva i problemi, che intervenga per evitarci le difficoltà, che vinca le potenze avverse, cambi il corso degli eventi e annulli il dolore. Così, oggi diversi teologi dicono che Dio non può essere onnipotente altrimenti non potrebbe esserci così tanta sofferenza, tanto male nel mondo. In realtà, davanti al male e alla sofferenza, per molti, per noi, diventa problematico, difficile, credere in un Dio Padre e crederlo onnipotente; alcuni cercano rifugio in idoli, cedendo alla tentazione di trovare risposta in una presunta onnipotenza “magica” e nelle sue illusorie promesse.

Ma la fede in Dio onnipotente ci spinge a percorrere sentieri ben differenti: imparare a conoscere che il pensiero di Dio è diverso dal nostro, che le vie di Dio sono diverse dalle nostre (cfr *Is* 55,8) e anche la sua onnipotenza è diversa: non si esprime come forza automatica o arbitraria, ma è segnata da una libertà amorosa e paterna. In realtà, Dio, creando creature libere, dando libertà, ha rinunciato a una parte del suo potere, lasciando il potere della nostra libertà. Così Egli ama e rispetta la risposta libera di amore alla sua chiamata. Come Padre, Dio desidera che noi diventiamo suoi figli e viviamo come tali nel suo Figlio, in comunione, in piena familiarità con Lui. La sua onnipotenza non si esprime nella violenza, non si esprime nella distruzione di ogni potere avverso come noi desideriamo, ma si esprime nell'amore, nella misericordia, nel perdono, nell'accettare la nostra libertà e nell'instancabile appello alla conversione del cuore, in un atteggiamento solo apparentemente debole - Dio sembra debole, se pensiamo a Gesù Cristo che prega, che si fa uccidere. Un atteggiamento apparentemente debole, fatto di pazienza, di mitezza e di amore, dimostra che questo è il vero



• continua da pagina 1 (Nessuno è profeta in patria)

che non riconosce il Signore e colui che opera nel suo nome.

Il Vangelo di oggi è la continuazione del brano che abbiamo ascoltato domenica scorsa nel quale Gesù legge una pagina del profeta Isaia e ne fa il programma della sua missione: annunciare ai poveri la buona novella, proclamare la liberazione dei prigionieri, dare la vista ai ciechi, mettere in libertà gli oppressi. Gesù si presenta come il compimento delle attese, cioè il Messia, e sottolinea l'urgenza e l'impegno di solidarietà con chi soffre, cosa che comporta un profondo cambiamento di vita. Ma i suoi concittadini passano rapidamente dall'entusiasmo al rifiuto e addirittura all'ostilità nei suoi confronti. Questo cambiamento è dovuto ai "ben pensanti" che avevano una certa influenza sulla comunità. Gesù aveva annunciato un messaggio che metteva in crisi le loro tradizioni e i loro interessi: Dio non agiva solo all'interno del popolo di Israele, ma là dove c'era la fede e, sovente, questo avveniva fuori dei confini di Israele.

Spesso noi ci entusiasmiamo di fronte a certi brani del Vangelo, perché sembrano interpretare le nostre attese, ma quando il Vangelo minaccia le nostre convinzioni radicate, i nostri diritti e le nostre abitudini, quando ci chiede una seria conversione, di cambiare mentalità, allora scatta lo stesso rifiuto dei concittadini di Gesù.

Per evitare questo occorre capire che la nostra fede non può ridursi ad una appartenenza "anagrafica" alla Chiesa, popolo di Dio, ma deve aprirsi a quella carità, a quell'amore totale, di cui ci ha parlato san Paolo nella sua lettera ai Corinzi. Carità che non può ridursi a qualche gesto di bontà che fa passare in secondo piano l'impegno più necessario e difficile che è quel-

lo della giustizia. La carità evangelica è la rivelazione dell'amore con cui Dio ha amato e ama il mondo, che porta a una nuova conoscenza della realtà, che cambia il modo di pensare l'uomo, l'altro, il prossimo. La carità che nasce dalla fede è una virtù difficile, che cambia la logica della nostra vita e contesta le nostre ideologie, le nostre verità di comodo, i nostri bisogni egoistici. Gesù ci chiede di uscire dalle logiche del mondo, dove tutto sembra in funzione del denaro, del consumo, del piacere, dell'egoismo. Ci chiama a vivere la carità dentro un amore gratuito che non conosce confini, come l'ha vissuto, predicato Lui sino ad indicarlo come distintivo dei suoi discepoli e di tutti noi che ci definiamo cristiani.

L'episodio di Nazaret è anche un invito a considerare che nessuno, a qualunque popolo appartenga, è escluso dalla divina misericordia; si capisce allora quanto siano ingiuste e pericolose le barriere, anche fisiche, che vengono erette (i muri, i ghetti...), le reciproche esclusioni basate sulla razza, sulla religione, sul censo, sul grado d'istruzione e così via.

A noi il compito di saper accogliere Gesù nella nostra vita, imitarlo e convertirci per passare da un cristianesimo di facciata a un cristianesimo che vive nel quotidiano e che da la testimonianza del Vangelo.

La prima domenica di febbraio, in Italia, è dedicata alla vita. Lo slogan di quest'anno è "**Generare la vita vince la crisi**" (non solo economica). Tutto ciò che mortifica la vita non è da Dio, quello che fa fatica è il cuore. Cambiare il cuore vuol dire rinunciare alle proprie sicurezze. Poiché la quaresima si avvicina, come pensiamo di collegare questa parola ad alcuni cambiamenti di stile?

FR. PIETRO GALLONE

• continua da pagina 2 (Anno della Fede - Io credo in Dio:...)

modo di essere potente! Questa è la potenza di Dio! E questa potenza vincerà! Il saggio del Libro della Sapienza così si rivolge a Dio: «Hai compassione di tutti, perché tutto puoi; chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono... Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita» (11,23-24a.26).

Solo chi è davvero potente può sopportare il male e mostrarsi compassionevole; solo chi è davvero potente può esercitare pienamente la forza dell'amore. E Dio, a cui appartengono tutte le cose perché tutto è stato fatto da Lui, rivela la sua forza amando tutto e tutti, in una paziente attesa della conversione di noi uomini, che desidera avere come figli. Dio aspetta la nostra conversione. L'amore onnipotente di Dio non conosce limiti, tanto che «non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi» (Rm 8,32). L'onnipotenza dell'amore non è quella del potere del mondo, ma è quella del dono totale, e Gesù, il Figlio di Dio, rivela al mondo la vera onnipotenza del Padre dando la vita per noi peccatori. Ecco la vera, autentica e perfetta potenza divina: rispondere al male non con il male ma con il bene, agli insulti con il perdono, all'odio omicida con l'amore che fa vivere. Allora il male è davvero vinto, perché lavato

dall'amore di Dio; allora la morte è definitivamente sconfitta perché trasformata in dono della vita. Dio Padre risuscita il Figlio: la morte, la grande nemica (cfr 1 Cor 15,26), è inghiottita e privata del suo veleno (cfr 1 Cor 15,54-55), e noi, liberati dal peccato, possiamo accedere alla nostra realtà di figli di Dio.

Quindi, quando diciamo "Io credo in Dio Padre onnipotente", noi esprimiamo la nostra fede nella potenza dell'amore di Dio che nel suo Figlio morto e risorto sconfigge l'odio, il male, il peccato e ci apre alla vita eterna, quella dei figli che desiderano essere per sempre nella "Casa del Padre". Dire «Io credo in Dio Padre onnipotente», nella sua potenza, nel suo modo di essere Padre, è sempre un atto di fede, di conversione, di trasformazione del nostro pensiero, di tutto il nostro affetto, di tutto il nostro modo di vivere.

Cari fratelli e sorelle, chiediamo al Signore di sostenere la nostra fede, di aiutarci a trovare veramente la fede e di darci la forza di annunciare Cristo crocifisso e risorto e di testimoniare nell'amore a Dio e al prossimo. E Dio ci conceda di accogliere il dono della nostra filiazione, per vivere in pienezza le realtà del *Credo*, nell'abbandono fiducioso all'amore del Padre e alla sua misericordiosa onnipotenza che è la vera onnipotenza e salva.

(*Benedetto XVI, Udienza generale del 30/01/2013*)



LITURGIA DEL GIORNO

4ª Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

(3 - 9 Febbraio 2013) Liturgia delle Ore: 4ª Settimana

Dom 3 - 4ª Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza

- 9.30 Pro Populo
- 10.45 Pro Simonetta (fam. Armenise)
Per Ringraziamento (fam. Cotugno)
- 12.00 Pro Gilda (fam. Comite)
Pro Paolo e Simone (fam. Petruzzelli)
Pro Elisabetta e Giovanni (fam. Zambetta)
- 18.30 Pro Maria (fam. Perrini)

Lun 4 - San Giuseppe da Leonessa

Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore

- 7.30 Devozione a S. Giovanni Bosco (fam. Pagliarulo)
- 18.30 Pro Liliana e Annabella (fam. Durante)
Pro Maria e Giuseppe (fam. Carofiglio)
Pro Paolo e P. Pietro (fam. Losacco)
Pro Giuseppe e Anna (fam. Losacco)

Mar 5 - S. Agata, vergine e martire

Ti loderanno, Signore, quelli che ti cercano

- 7.30 Pro
- 18.30 Pro Vito (fam. Baldassarre)
Pro Angela (fam. Lorusso)
Pro Maria e Ignazio (fam. Preziosa)
Pro Franco e Rosy (fam. Castellano)

Mer 6 - S. Paolo Miki e compagni, martiri

L'amore del Signore è da sempre

- 7.30 Per ringraziamento (Lisetta e Raffaele)
- 18.30 Pro Maria (fam. Catalano)
Pro Pier Raffaele (fam. Florio)
Pro Grazia (fam. Lippolis)

Gio 7 - Santa Coleta

Abbiamo conosciuto, Signore, il tuo amore

- 7.30 Pro
- 18.30 Pro Vito e Giulia (fam. Arciuli)
Pro Ida (fam. Magaletti)

Ven 8 - S. Giuseppina Bakhita, vergine

Il Signore è mia luce e mia salvezza

- 7.30 Pro
- 18.30 Pro

Sab 9 - S. Sabino, vescovo

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla

- 7.30 Pro Padre Diego e Padre Pietro
Pro Pippo
Per Ringraziamento per Piero e Sergio Gentili
- 18.30 Pro Sabino
Pro Rosa - 3° Anniversario (fam. Tedesco)

AVVISO

Venerdì 8 Febbraio

Assemblea del laicato nell'aula sinodale
"M. Magrassi"

presso il Seminario diocesano
(Bari, C.so A. De Gasperi, 274/a).

dalle ore 19.00 alle ore 21.00

Parrocchia - Santuario
Santa Fara

Carnevale 2013



Domenica 3 e
10 Febbraio

Sala

San Francesco
Veglioncino
per ragazzi



Per Informazioni rivolgersi a
Mariella 080630530-3381185785

Foglio d'informazione settimanale:
"Santa Fara"

Via G. N. Bellomo, 94 - Bari - Tel. / Fax: 080.561.82.36
Web: www.santafara.org - Email: parroco@santafara.org

Responsabile fr. Pietro Gallone (Parroco - Rettore)
fr. Gianpaolo Lacerenza (Vice Parroco)
fr. Pier Giorgio Taneburgo (Vice Parroco)

Orario Ufficio Parrocchiale
Mercoledì e Venerdì 16.30 - 18.30

Orario Sante messe: (ora Solare)
dal Lunedì al Sabato ore 7.30 - 18.30
la Domenica ore 9.30 - 10.45 - 12.00 - 18.30